

Domenica 22 settembre  
Teatro Comunale - ore 21

## SERENATE DI AMORE E DI SDEGNO

di Alessandro Stradella

Jill Feldman e Emanuela Galli *soprani*, Gloria Banditelli *mezzosoprano*  
Sergio Foresti *basso*, *costumi* Marco Baratti

ENSEMBLE AURORA

*Primo violino e direzione* Enrico Gatti

*Coproduzione nell'ambito del R.E.M.A. con il Festival di Ambronay (Francia) e il Festival di Sabbioneta*  
*In collaborazione con Festivalfilosofia e Amici dei Teatri Modenesi*

ENSEMBLE AURORA

*Concertino*

Enrico Gatti	<i>violino I</i>
Olivia Centurioni	<i>violino II</i>
Gaetano Nasillo	<i>violoncello</i>
Anna Fontana	<i>clavicembalo</i>
Andrea Marchiol	<i>organo</i>
Marina Bonetti	<i>arpa</i>

*Concerto grosso*

Paolo Cantamessa	<i>violino I</i>
Rossella Croce	<i>violino II</i>
Yayoi Masuda	<i>violino II</i>
Raul Orellana	<i>violino II</i>
Stefano Marcocchi	<i>viola I</i>
Chiara Zanisi	<i>viola II</i>
Caterina Dell'Agnello	<i>violoncello</i>
Sara Bennici	<i>violoncello</i>
Giancarlo De Frenza	<i>contrabbasso</i>

Serenata "QUAL PRODIGIO È CH'IO MIRI ?"

*Per 2 soprani, basso, Concertino & Concerto Grosso*

*(Parigi, Bibl. Nat. rés. V.S. 1397 di provenienza estense, Torino, Bibl. Naz. Fondo Foà 14)*

(Personaggi: Canto, Basso, Dama)

Emanuela Galli	<i>Canto</i>
Sergio Foresti	<i>Basso</i>
Jill Feldman	<i>Dama</i>

Serenata "ARSI GIÀ D'UNA FIAMMA"

*Per mezzo soprano, due violini e basso continuo*

*(Modena, Bibl. Estense Mus F. 1152 / Biblioteca It. IV 560)*

Gloria Banditelli *mezzosoprano*

Serenata "VOLA, VOLA IN ALTRI PETTI"  
("Il Duello")

*(Torino, Bibl. Naz., Fondo Foà n.14 / Parigi, Bibl. Naz. D. 14.083 /*

*Londra, British Library R.M. 23.f.10 n.16)*

*Per 2 soprani, alto, basso, Concertino & Concerto Grosso*

(Personaggi: Filli, Silvio, Amore, Sdegno)

Emanuela Galli:	FILLI ( <i>soprano</i> )
Gloria Banditelli:	SILVIO ( <i>alto</i> )
Jill Feldman:	AMORE ( <i>soprano</i> )
Sergio Foresti:	SDEGNO ( <i>basso</i> )



Amore, bozzetto del costume, Marco Baratti

## QUAL PRODIGIO È CH'IO MIRI

[1] Sinfonia

[2] [Recitativo]  
*Soprano:* Qual prodigio è ch'io miri?  
 Ogn'astro i lumi suoi,  
 da quegl'alterni giri,  
 con temuto splendor distilla a noi;  
 ma, dal mio cielo adirato,  
 della sfera del mio fato  
 l'intelligenza è immota,  
 e l'amorose luci or più non ruota.

[3] [Aria] (*Soprano, Primo & Secondo Cocchio*):  
 Su mie stelle,  
 risvegliatevi,  
 rammentatevi  
 ch'il sopore  
 del rigore  
 fa obliar  
 l'arti rubelle,  
 su, su mie stelle.

[4] [Aria] (*Soprano col Concertino Primo Cocchio*):  
 Cari lumi,  
 rimiratemi,  
 empîi Numi,  
 fulminatemi,  
 pur ch'a me fia girato  
 ogni sguardo funesto ancor m'è grato!

[5] [Recitativo]  
*Basso:* Con quali incaute strida  
 da serpe sonnacchiosa  
 vai scotendo il veleno,  
 onde poscia sdegnosa  
 dal tuo lacero seno  
 tragga forza lo spirto e alfin t'uccida.

[6] Aria (*Basso col Concertino Primo Cocchio & Concerto Grosso Secondo Cocchio*):  
 Basilisco, allor che dorme,  
 ridestar, folle, se tenti,  
 la pupilla sua deforme  
 il centro t'aprirà de' tuoi tormenti.

("S'apre la finestra, e compare la Dama")

[7] [A 2] (*Soprano, Basso & basso continuo*)  
*Soprano:* Amiche a pietà,  
 dell'etra le porte  
 s'apersero già;  
 perché sonno inumano,  
 perché sinor  
 addormentar quei rai?  
 Ah! Ch'al desire umano  
 chiare stelle d'amor  
 non mancan mai!

*Basso:* Nemiche a pietà,  
 le faci di morte  
 s'apersero già;  
 perché sonno inumano,  
 perché sinor  
 non ammorzar quei rai?  
 Ah! Ch'al desire umano  
 false stelle d'amor  
 non mancan mai!

[8] [Recitativo]  
*Dama:* Chi, con voci importune,  
 con garrulo tenore,  
 la quiete travaglia  
 e l'aure brune?  
*Soprano:* Un che, dal tuo splendore  
 implora aita  
 a dileguar dall'alma  
 di fiamma tenebrosa  
 infausta l'ombra.  
*Basso:* Altri v'è che la calma  
 del disprezzo ozioso  
 varca in cheto riposo,  
 e il flutto vil  
 del tuo rigor disgombrà.  
*Dama:* Ambi datevi pace,  
 ch'all'altier fuggitivo  
 ed al fedel seguace  
 pari sentenza io scrivo!

[9] Aria con istrumenti da parte distinti  
 dagli altri (*Dama con altro Concertino*):  
 Amor sempr'è avvezzo  
 prostrarsi all'altare  
 di rea crudeltà,  
 e suole il disprezzo  
 umil adorare  
 severa beltà.  
 Ite dunque a cercar

dov'è quel core  
che s'atterri al disprezzo  
o incensi amore.

[10] Sinfonia concertata con il Concertino della Dama de' due Violini ed i Cocchi suonano tutti assieme con le parti raddoppiate

[11] Aria con il Concertino della Dama ed il Concerto delle Viole (*Dama e tutti gli strumenti*):

Mio petto inerme  
ceder non sa,  
no, no, no,  
con forze inferme  
sì vincerà!

[12] [Aria concertata] col Concertino della Dama solo (*Dama con il suo Concertino*):  
Son del valor  
donnesco alte vittorie  
sul disprezzo e l'amor  
fondar le glorie!

[13] [Ritornello] Primo & Secondo Cocchio

[14] Aria allegra (*Soprano & Concertino Primo Cocchio*):

Io pur seguirò,  
che sciogliere il piè  
dai lacci di fe'  
non tento, non vuò,  
no, no, io pur seguirò.

[15] [Ritornello] Primo & Secondo Cocchio

[16] Aria. Presto (*Soprano & Concertino Primo Cocchio*):

Ragion sempre addita  
ad alma gentile  
che, amata o schernita,  
lo stabil suo stile  
non cangi, no, no,  
io pur seguirò.  
Che sciogliere il piè  
dai lacci di fe'  
non tento, non vuò, no, no,

io pur seguirò.

[17] [Aria] (*Basso col Concerto di Viole del Primo & Secondo Cocchio, tutti gl'istrumenti raddoppiati*):

Seguir non voglio più,  
no, no, che di Venere nel regno,  
senza l'armi dello sdegno  
vincitore alcun non fu,  
no, no, seguir non voglio più!  
Pensier saggio all'alma ridice  
che d'amor nell'obliquo sentiero  
a destino o mesto o felice  
aggirare lo sguardo severo  
egual segno è di nobil virtù.

Seguir non voglio più!

[18] [A 2] (*Soprano, Basso & basso continuo*)

*Soprano*: Ah! Che per quanto io veggio  
sprezzar la donna è male.

*Basso*: Ah! Che per quanto io veggio  
amarla è peggio.

*Fine*

ARSI GIÀ D'UNA FIAMMA

*Cantata à Voce sola con gli Stromenti e duoi Echi*

Arsi già d'una fiamma,  
et' ora ardo di due.  
Così, cieco Tiranno,  
son le perdite mie vittorie tue.  
Le grane d'un bel volto,  
i gigli d'un bel seno  
furo all'anima mia dolce veleno,  
velen ch'in petto accolto  
con gemini rigori  
della stanca mia vita il lume estingue.  
E pur non si distingue  
se la morte mi dan gl'ostri<sup>20</sup> o gl'amori.

Io v'adoro, o belle rose,  
io v'inchino, amati gigli,  
ma non ho chi mi consigli  
nell'incertezze mie varie e dubbiose.  
Oh Dio, oh Dio, che farò, che farò?  
Amare o fuggire?  
Sperare o morire?  
Lasciare o seguire Amor, sì o no?

{eco I} Sì o no? {eco II} Sì o no?

Sento voce indistinta,  
con replicati accenti,  
dar ambigua risposta  
ai miei lamenti.  
E' forse eco pietosa  
ch' il mio dolor consola,  
o in questa riva ombrosa  
qualche Nume favella infausto e rio?  
{eco I} Rio. {eco II} Io.  
Forse dall' alte sponde  
del più famoso rio  
il mio genio risponde,  
o mi deride?

{eco I} Deride. {eco II} Ride.

Ridi pure, o Tiranno  
ch' alla frode, all' inganno  
d'un' anima innocente  
la giustizia d'Amor non acconsente.

{eco I} Consente. {eco II} Sente.

Già che tu senti,  
Amor, pietà ti chieggiò,  
ma per tregua al mio duolo  
almen dimmi s'io deggio  
adorar due sembianti o pure un solo?  
{eco I} Un solo. {eco II} Solo.

Tra porpore e brine,  
tra minio<sup>21</sup> e candore  
di doppia beltà  
confuso il mio core  
in dubbio confine,  
penando si stà.  
Un doppio splendore,  
di bianco e vermiglio  
amante mi fa,  
ma l'alma che muore,  
di prender consiglio,  
arbitrio non ha.

Qual dunque fia  
della mia sorte il fabro,  
un ligustro<sup>22</sup> o un cinabro<sup>23</sup>?  
Ambi vi seguirò s'ambi v'amai.  
{eco I} Mai. {eco II} Ahi.  
Ahi, ch' incerto e sospeso  
frà sì dubbii consigli,  
non risolve il pensiero  
a qual s'appigli.

Un arringo<sup>24</sup> è quest' alma,  
in cui combatte  
desio di foco e purità di neve,  
ardor di sangue e fedeltà di latte,  
qui foriero è il timor, guida la speme,  
affetti e gelosie  
son corridori e spie:  
in bipartita mole  
splendono per fanali  
i pallori d'un' alba,  
i rai d'un sole.  
Una canora tromba  
guerra rimbomba:  
Duci d' egual virtude  
la pietà, l'innocenza  
chiedon con l'armi ignude  
favorevol sentenza;  
Tribunale è l mio core,  
testimoni son gl'occhi,  
premio la libertà, Giudice Amore.  
Sù, parla, o cieco Dio:  
può mai vita sperar chi s'innamora?  
{eco I} Mora. {eco II} Ora.

Così va, così va.  
Chi segue beltà,  
s'accinga agl' affanni.  
I consigli d'Amor  
son tutti inganni !

VOLA, VOLA IN ALTRI PETTI

[1] Sinfonia

[2] Aria (*Filli*):  
Vola, vola in altri petti,  
parlo teco, o furia alata!  
Cieco Arcier, ne' tuoi diletti  
più non curo, no, no, no, esser beata.

[3] Ritornello del Concertino

[4] [Aria] (*Filli*):  
E sin a quanto,  
languir dovrò?  
Struggermi in pianto  
io più non vuò,  
no, no, no, no!

La speranza è partita,  
m'ingannò quel crudel,  
Filli, Filli è tradita!

[5] [Recitativo]

*Silvio*: T'ingannò quel crudel?

Dimmi, dimmi, chi fù?

*Filli*: Amico, o tu,  
per queste ombrose vie  
che ascolti i miei lamenti,  
deh, se provasti mai  
gl'amorosi tormenti  
compatisci i miei guai,  
habbi pietà delle sventure mie!

*Silvio*: E come haver pietà di te non deggio,  
se le sventure istesse,  
se l'istesse catene  
al cor mi veggio?

*Filli*: E qual rimedio havran nostri malori?

*Silvio*: S'un contrario dell' altro è medicina  
che lo sdegno ne salvi il Ciel destina.

*Filli*: Dunque, che più s'aspetta?

[6] A 2 (*Filli & Silvio*):

Allo sdegno, allo scampo,  
allo sdegno, allo scampo, alla vendetta!

[7] Sinfonia - Balletto

[8] [Aria di] *Filli* con il Concerto Grosso:

Più non ardo, e più non amo,  
più non seguò il fier Cupido:  
mi confido  
solo in te,  
te sdegno, sdegno io chiamo.  
Più non ardo, più non amo.

Più non peno, e più non moro,  
più non servo un infedele,  
sia crudele,  
folle son se più t'adoro.  
Più non peno, e più non moro.

[9] [Recitativo]

*Amore*: Frenate, frenate!

Amor vi sgrida il vostro corso!

A' bastanza v'udii!

S'arresti il piede!

Questa dunque è la fede?

Di vostra fellonia questo è il rimorso?

Chi condanna un monarca entro il suo  
Regno?

*Sdegno*: Io, che lo sdegno

sono, io, che lo sdegno sono, ti condanno!

Non è degno d'ossequio un Re tiranno!

[10] A 2 (*Amore & Sdegno*):

Tiranno tu sei,

che l'anime uccidi !

Tu, folle, confidi

paragonar i tuoi coi pregi miei!

Tiranno, tiranno tu sei!

[11] Ritornello del Concerto Grosso

[12] [Recitativo]

*Silvio*: Sdegno! E' tua la ragion: così  
protesto!

Dal profondo letargo hora mi desto!

[13] Aria Concertata con il Concertino &  
Concerto Grosso (*Silvio*):

Vieni a sciorre le catene,

vieni e salda la ferita!

La mia vita

campa homai, da tante pene.

[14] [Recitativo]

*Amore*: Faccia pur quanto sa: le mie ritorte  
non si vanti di sciorre altri che morte.

*Sdegno*: So che di vanità solo ti gonfi.

*Amore*: So che le stragi altrui son tuoi  
trionfi.

Sovra trono immortale

stringe i fulmini un Giove, ma tra i

fulmini suoi passa il mio strale!

Tutti i golfi commove Nettun col suo  
tridente,

ma dalla vampa ardente

mai non seppe sottrarsi in mezzo ai mari.

No che non ha ripari

nel regno degl' abissi ov' è temuto:

vanno i miei lacci a imprigionare un Pluto!

[15] Ritornello del Concerto Grosso

[16] Aria [Concertata] con il Concertino  
(*Amore*):

Mi fugga chi può!

Col dardo lo pugno,

con l'ali lo giungo,  
che a volo men vo'.

[17] Ritornello [del Concerto Grosso]

[18] [Recitativo]

*Silvio*: Ah, barbaro, io ti fuggo!

Empio! E qual duolo non soffro, e qual  
martire?

*Filli*: Ah, perfido, a te solo s'ascrive il mio  
morire,

ma non voglio morir.

*Silvio*: Soffrir ricuso.

*Filli*: Ch'allo sdegno m'appello

*Silvio*: e Amor accuso.

[19] A 2 (*Filli & Silvio*):

Si fugga, sì, sì,

si sprezzi, si scacci,

si rompano i lacci

che l'empio n'ordì!

[20] [Recitativo]

*Filli*: Io ti saprò fuggir, Nume perverso!

Né giunger mi potrai con le tue penne,

né vedrò nel mio cor lo strale immerso

che soffrir mi convenne !

[21] [Aria] (*Filli*):

La speranza del gioir,

dal mio sen già si partì.

Vuò morir,

pria che torni ad amar chi mi tradì.

[22] Ritornello del Concertino

[23] [Recitativo]

*Sdegno*: Io, tuo rival, saprò, superbo Nume,  
spuntarti i dardi e lacerar le piume!

E quando avessi l'ali,

e le faci e gli strali,

che mai può fare un cieco?

E' troppo ardir paragonarti meco!

[24] Aria [Concertata con il] Concertino &  
Concerto Grosso (*Sdegno*):

Che lo sdegno ceda ad Amore,

che un fanciullo vinca un guerriero,  
no, no, non fia vero.

Ho nel petto spinto e valore.

[25] [Recitativo]

*Amore*: No, no, non si guerreggia

con grida strepitose,

non sa chi mi dileggia

quanto sian del mio stral l'opre famose?

Adoprerem, mentre a pagnar si vada,

io le penne d'un dardo, e tu la spada!

[26] [A 2] (*Amore & Sdegno*):

La ragion m'assicura che al fin vincerò,

al cimento s'è forte un guerrier si vedrà!

Risoluto valore temenza non ha,

Io le palme, io gl'allori, io trionfi haverò.

Di costanza si vanti, si pregi di fe'

chi non trova riposo né notte né dì.

Che noi sempre bramando combatter così,

volgeremo alla pugna l'intrepido piè!

[27] [Recitativo]

*Sdegno*: Hor voi meco venite.

*Amore*: Io vengo solo.

*Sdegno*: Io men' vado correndo,

*Amore*: ed io men' volo.

[28] [Aria] (*Filli*):

Al Campo si corra, si voli, sù, sù!

Di questa vittoria

non habbia la gloria

quel Nume bendato che perfido fù!

[29] [A 3] (*Filli, Silvio & Sdegno*):

Nell' amoroso Regno

chi vuol vincere Amor s'armi di sdegno!

[30] Sinfonia

Fine

20. A proposito delle "Serenate" si veda: Giovan Mario Crescimbeni, *L'Istoria della volgar poesia*, III ed. (Venezia, 1730-1); Julianne Baird, *The Vocal Serenata of the XVII and XVIII Centuries*, (Rochester University, 1976); Michael Talbot, *Vivaldi's Serenatas: Long Cantatas or Short Operas*, (in Antonio Vivaldi: *Teatro musicale. Cultura e Società*, Firenze 1982).

21. I-Rc, MS 5006, *Memorie diverse* di Don Giuseppe Contini, Sacerdote Romano, 15 e 20 agosto 1674.

22. Immaginario animale mostruoso, che aveva il potere di uccidere con il solo sguardo.

## LE SERENATE DI ALESSANDRO STRADELLA

Nel panorama della copiosa produzione vocale di Alessandro Stradella spiccano alcune "Cantate" con accompagnamento strumentale. In uno dei suoi non numerosi autografi Stradella intitola uno di questi brani "*Cantata... fatta per Serenata*", mentre altri vengono più semplicemente chiamati "Serenata" o "Cantata".

I componimenti fatti per Serenata venivano commissionati ed eseguiti in occasione di festeggiamenti in onore di principi o ambasciatori, ma anche per omaggiare importanti personalità cittadine, e venivano offerti ad un pubblico ampio e numeroso, cosa quindi ben diversa dalla riservata intimità delle Accademie di palazzo. Per questo motivo la loro esecuzione aveva luogo in ampi spazi aperti, cortili e piazze incluse, con largo impiego di strumentisti e non del solo basso continuo<sup>25</sup>. L'argomento di questi dilettevoli passatempi era quasi invariabilmente amoroso, sebbene un ospite od un'occasione particolare potessero far scegliere diversamente. Qualora si desiderasse un lungo brano (una specie di opera corta) il librettista concepiva il testo diviso in due parti, e durante l'intervallo si sarebbero serviti dei rinfreschi; già, perché non bisogna dimenticare che questi eventi avevano luogo durante la calda estate, a notte avanzata, sotto il sereno cielo stellato. Alessandro Stradella compose Serenate durante tutto l'arco della sua vita, e quindi in tutte le città in cui visse, a testimonianza del fatto che il genere non era appannaggio di una cultura musicale locale, bensì assai popolare in tutta la penisola. L'accompagnamento strumentale della maggior parte di queste composizioni è composto da due violini e basso continuo, oppure dalla contrapposizione fra *Concertino* e *Concerto Grosso* (il primo formato da due violini e basso continuo, il secondo dal grosso dell'orchestra a quattro parti). Anche il numero dei solisti di canto varia a seconda dei casi: da una voce sola fino a sette. Naturalmente i testi concepiti per

più cantanti presentano caratteristiche maggiormente complesse di quelli scritti per una sola voce, e dunque Stradella riservò l'ampio organico di *Concertino* e *Concerto Grosso* ai componimenti più elaborati.

Della Serenata "*Qual prodigio è ch'io miri?*", purtroppo non conosciamo né il committente, né l'autore del libretto, né la data ed il luogo di esecuzione. La trama è piuttosto semplice, ma non priva di interesse. Un amante fiducioso (*Canto*) si trova sotto la finestra dell'amata e spera che, a paragone del cielo stellato, le pupille della sua donna possano illuminarlo coi propri sguardi. Un amante, deluso e sfiduciato (*Basso*), commenta che l'amore è come un Basilisco<sup>27</sup>: può fulminare colui che incautamente lo risvegli dal sonno. A questo punto "*S'apre la finestra e compare la Dama*", terzo personaggio ed oggetto del desiderio amoroso. Essa ai due consiglia che, essendo amore avvezzo a prostrarsi dinanzi alla crudeltà e d'altra parte lo sdegno non potendo fare a meno di adorare la bellezza, cerchino l'uno un cuore che apprezzi l'amore, l'altro un cuore che s'inchini al disprezzo. Quindi afferma di non voler recedere dal proprio atteggiamento di fiera superiorità: le alte vittorie femminili si fondano infatti sia sul disprezzo che sull'amore. A questo punto i due interlocutori sottostanti confermano ciascuno le proprie intenzioni: il primo insiste nel voler amare, mentre il secondo mantiene un atteggiamento di distacco, poiché "*di Venere nel regno, senza l'armi dello sdegno, vincitore alcun non fu*". La disputa non si risolve nemmeno nel breve madrigale finale (solitamente veicolo della "morale" della storia). Essi dichiarano: "*Ab! Che per quanto io veggio fuggir la donna è male*" [*Canto*] "*e amarla è peggio*" [*Basso*]. Dalla partitura sappiamo che anche questa serenata fu eseguita con i musicisti collocati su carri distinti (Stradella qui scrive "*Primo Cocchio*" e "*Secondo Cocchio*"), mentre la Dama doveva affacciarsi ad una finestra. Particolare importante, la Dama ha il suo proprio *Concertino*, "*con istrumenti*



Sdegno, bozzetto del costume, Marco Baratti

da parte distinti dagli altri”, il che comporta una poli-coralità strumentale che il compositore sfrutterà in vari modi, facendo interagire i musicisti nel balcone con quelli sottostanti, già divisi fra loro. Sebbene non possiamo sapere con certezza in quale occasione e luogo questa opera venne eseguita, anche per essa sembrerebbe essere assai probabile l'origine romana. Come già in *“Vola, vola in altri petti”* Stradella utilizza appieno le risorse espressive derivanti dall'alternanza Concertino - Concerto Grosso, costruendo le differenti arie su organici sempre alternativamente variati. Per quanto attiene alle parti vocali, ognuna di esse ha a sua disposizione musica di ottima fattura. Forse il personaggio più particolare rimane quello della Dama: non solamente essa appare improvvisamente ad una finestra (cosa di per sé singolare), ma resta isolata dagli altri personaggi, conservando interamente per sé stessa tutto il centro della composizione; la sua determinazione e forza nell'affermare il potere femminile sono sottolineate da Stradella con il contributo di un Concertino che si stacca dal resto del gruppo strumentale. C'è da notare che qualora il basso continuo o il solo Concertino accompagnino le voci, tendono a farlo in modo diretto e continuativo, con imitazioni e materiale contrappuntistico, mentre quando il Concerto Grosso viene impiegato per l'accompagnamento di arie, interviene solamente per inframmezzare le frasi vocali in modo da non coprire le voci soliste. Nelle sinfonie strumentali non viene privilegiata la scrittura contrappuntistica, ma piuttosto la ripetizione di brevi figure ritmiche o l'alternanza fra i due blocchi sonori. A proposito della Sinfonia d'apertura bisogna notare che Arcangelo Corelli sicuramente si ispirò ad essa nella composizione di qualche sua sonata a tre dell'opera I, mentre è ben conosciuto il fatto che Georg Friederich Handel si servì a piene mani di vari brani della serenata per alcune sue composizioni sacre londinesi: il compositore sassone se ne partì da Roma

nel 1710 con un buon numero di manoscritti italiani, fra questi una copia di *“Qual prodigio”*, che diede poi i suoi buoni frutti rielaborata in *“Israel in Egypt”*, *“Joshua”*, e *“The Occasional Oratorio”*. Prove queste dell'apprezzamento con cui la musica di Alessandro Stradella veniva ancora accolta dai buoni musicisti del '700. Il testo della Serenata *“Arsi già d'una fiamma”* porta la prestigiosa firma del poeta Giovan Filippo Apolloni (ca. 1620-1688), che operò a Roma collaborando con Stradella in più d'una occasione. L'apertura contiene in sé tutta la sostanza del brano: *“Arsi già d'una fiamma / et' ora ardo di due / così, cieco Tiranno, / son le perdite mie vittorie tue”*. Il nostro compositore esprime in musica questo grido disperato con un espediente di nuova invenzione: il recitativo accompagnato (questo è uno dei primi esempi conosciuti). Il protagonista lamenta il suo stato amoroso, diviso fra due bellezze di diversa natura, simbolizzate dai colori bianco (come il giglio) e vermiglio (come la rosa) e non può che concludere affermando che *“così va, così va / chi segue beltà / s'accinga agl'affanni, / i consigli d'Amor / son tutti inganni!”*. Interessante qui l'impiego di due voci in eco che suggellano quanto detto dalla voce protagonista, ma giocando col testo in modo da creare effetti sorprendentemente “barocchi”: *“Ambi vi seguirò s'ambi v'amai”* [eco I: *“Mai”*], [eco II: *“Abi”*]; *“Può mai vita sperar chi s'innamora?”* [eco I: *“Mora”*], [eco II: *“Ora”*]. Un più cospicuo numero d'informazioni ci è fortunatamente pervenuto a riguardo della Serenata *“Vola, vola in altri petti”*, autore del cui testo è il poeta Sebastiano Baldini (1615-1685). Nel manoscritto di quest'ultimo (intitolato *“Il Duello”*) l'opera è definita una “serenata offerta dal Signor Principe Don Gasparo Altieri alla Regina di Svezia nell'agosto 1674”. Una fonte contemporanea conferma che una “nobilissima serenata” fu eseguita il 15 agosto 1674, dapprima intorno alle 10 di sera per la Regina Cristina di Svezia, nella strada al di sotto del suo palazzo, dove moltissime persone si affollavano per

poterla ascoltare, mentre il Cardinale Azzolino assisteva dal balcone, e poi, più tardi, durante la stessa notte, per la Duchessa di Gravina, sorella del Cardinale, ancora con grande ressa di popolo. Appena cinque giorni più tardi, il 20 agosto, il Principe Altieri fece eseguire nuovamente per due volte questo brano, la prima per sua moglie, e poi per il Duca di Anticoli sulla Via del Corso. Tutte queste esecuzioni ebbero luogo con i musicisti disposti e divisi in tre diversi carri di grandi dimensioni: muniti di un gran numero di torce, essi fungevano da palcoscenico sopraelevato e, al termine dello spettacolo, trasportavano direttamente gli esecutori in un altro luogo<sup>26</sup>. Questo tipo di esecuzione è ampiamente documentato nella Roma del XVII secolo con opere di diversi autori; molto probabilmente un carro veniva impiegato per le voci e per il basso continuo, un altro per il Concertino ed un altro ancora per il Concerto Grosso. Dopo una Sinfonia iniziale di carattere scuro ed agitato (interessanti le precise dinamiche originali di Stradella) il brano si apre con Filli che lamenta il tradimento subito; a lei si unisce Silvio, che rivela di aver avuto un simile destino amoroso. Essi quindi decidono di non voler più essere amanti e di appellarsi per questo allo Sdegno. Appare Amore, ed intima ai due infelici di desistere dalle proprie intenzioni, ma Sdegno li sostiene ed ingaggia un duello col dio-fanciullo. Dopo varie schermaglie – nelle quali Amore afferma che nessuno può resistergli e Sdegno assicura che, al contrario, è possibile e legittimo condannare un tiranno – essi si accingono alla battaglia finale, entrambi sicuri di vincere (*“La ragion m'assicura ch'alfin vincerò”*), mentre Filli si dice persuasa della vittoria, poiché *“nell'amoroso regno, chi vuol vincere Amor s'armi di Sdegno”*. La serenata si chiude quindi con una Sinfonia strumentale che è stata volutamente interrotta in modo improvviso dal compositore nel bel mezzo dello sviluppo (tutte le diverse fonti sono chiare e concordi al proposito), a seguito di

un fatto che sicuramente si verificava sulla “scena”, mostrando con ogni probabilità la sconfitta del volubile dio d'Amore. Tale tematica dell'amore sconfitto da un atteggiamento guerriero e di sdegnoso distacco sembra essere stata particolarmente cara alla regina Cristina di Svezia nell'ultima parte della sua vita. Cristina visse una vita assai intensa, amò anche molto prima di diventare un faro nella vita culturale romana e di rinchiudersi in una sorta di isolamento intellettuale.

*“Vola, vola in altri petti”* costituisce in assoluto la prima composizione databile con impiego di *Concertino* e *Concerto Grosso*, in essa trova spazio anche un interessante *Balletto* di sapore francese. Per quanto concerne le parti vocali, notevole è quella affidata a Filli, ricca non solo di virtuosismi, ma anche di differenti accenti e colori. Una delle più belle arie è affidata a Silvio (*“Vieni a sciorre le catene”*) con elaborato accompagnamento di *Concertino* e *Concerto Grosso* (quest'ultimo nella veste di “coro”), mentre l’“highlight” dell'intera opera è sicuramente costituito dalla lunga *Ciaccona* che prelude allo scontro fra Amore e Sdegno: i due personaggi si confrontano opponendosi con fierezza e variando sul basso ostinato, talora commentato da interventi del *Concerto Grosso*. Quest'aria a 2 fu senz'altro assai celebre all'epoca, ed ancora nel corso del XVIII secolo, come testimoniano le numerose fonti manoscritte a noi pervenute del brano staccato dal suo contesto (11 sparse in tutto il mondo).

Carolyn Gianturco & Enrico Gatti

#### ENSEMBLE AURORA

Ispiratosi ad Eos, la “dea dalle rose dita”, Enrico Gatti ha fondato nel 1986 l'Ensemble “Aurora” insieme ad altri artisti appassionati dallo studio e dall'interpretazione del patrimonio musicale anteriore al 1800, con particolare riferimento a quello italiano. Ciascuno dei musicisti dell'ensemble ha alle sue spalle un attento lavoro di ricerca personale, ed

ha perfezionato e qualificato la sua preparazione presso le più prestigiose scuole europee quali il Conservatorio Reale dell'Aja, la Schola Cantorum di Basilea, il Centro di Musica Antica del Conservatorio di Ginevra, il Mozarteum di Salisburgo, il Conservatorio Superiore di Parigi. In un'epoca in cui le sonorità della musica antica stanno acquistando una fisionomia sempre più nervosa e ritmata l'Ensemble Aurora ha basato la ricerca della propria emissione sonora sulla caratteristica più costante dell'estetica sei-settecentesca: l'imitazione della natura, e quindi della voce umana, con le sue dinamiche, pronunce ed articolazioni. Su questa base l'impiego di strumenti originali ed un loro adeguato uso in relazione al repertorio affrontato non viene concepito come un fine, bensì come un mezzo prezioso per il recupero della tradizione italiana, contraddistinta da quella nobiltà e raffinatezza che solo un equilibrio fra rigorosa preparazione e fantasia interpretativa permette. L'ensemble si è formato con un approfondito lavoro sulla letteratura del XVII secolo e sulle sonate a tre di Corelli, considerando ciò come cifra stilistica di fondo necessaria per poter poi affrontare il repertorio successivo senza il pericolo di anacronistiche interpretazioni. Oltre a quelli strumentali sono stati realizzati anche programmi di cantate profane e sacre. Il gruppo è stato ospite dei più importanti Festival e stagioni concertistiche europee. L'Ensemble Aurora ha inciso per Tactus e Symphonia ed Emi, con cui ha realizzato varie prime registrazioni mondiali. È stato insignito, fra gli altri riconoscimenti, del Premio Internazionale del disco "Antonio Vivaldi" per la migliore incisione di musica strumentale italiana del 1993 e del 1999, e del "Diapason d'or". Dal 1995 registra per la casa discografica francese ARCANA.

#### ENRICO GATTI

Enrico Gatti. E' nato a Perugia e dopo gli studi di violino si è dedicato allo studio del repertorio del Sei Settecento. Allievo di

Chiara Banchini, si è diplomato a Ginevra presso il Conservatoire Populaire de Musique in violino barocco e presso la Società di Pedagogia Musicale Svizzera. Si è poi perfezionato all'Aja con Sigiswald Kuijken. Ha svolto concerti in tutto il mondo sia come solista, sia come direttore collaborando con i più noti ensembles e orchestre. Nel 1986 ha fondato l'Ensemble "Aurora", che attualmente dirige. Ha svolto numerose registrazioni radiofoniche, per le maggiori case discografiche quali L'Harmonia Mundi Francese e Tedesca, Accent, Ricercar, Fonit Cetra, Tactus e Symphonia, Astrée, Glossa e Arcana ottenendo diversi premi. Notevole la sua attività didattica come docente di violino barocco presso i Conservatori di Toulouse, Ginevra e Utrecht, la Schola Cantorum Basiliensis, la Scuola di Musica di Fiesole, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, oltre che in vari corsi con sede a Urbino, Erice, Venezia, Lanciano. Attualmente insegna all'Istituto di Musica Antica di Milano (ex Civica Scuola). Già membro di giuria di famosi concorsi di musica antica, dal 1997 è direttore artistico dei Corsi Internazionali di musica antica di Urbino e, assieme a Roberto Gini, è stato direttore artistico del Festival Grandezze & Meraviglie 1998-1999, celebrativo del IV Centenario di Modena Capitale.

#### JILL FELDMAN

Ha studiato canto con Lillian Loran a San Francisco e si è perfezionata nel campo della musica antica a Basilea sotto la guida di Andrea Von Ramm. Ha successivamente debuttato in tre importanti produzioni: l'*Orfeo* di Monteverdi a Berkeley, California, l'*Erismena* di Cavalli al Festival dei Due Mondi di Spoleto, e nell'*Ordo Virtutum* di Hildegard von Bingen col gruppo medievale Sequentia. Dal 1981 al 1986, ha cantato con William Christie e Les Arts Florissants. Con questo gruppo, ha inciso dodici dischi tra i quali, come protagonista, la *Médée* di Marc Antoine Charpentier, che ha ricevuto il premio di Grammophone, Charles Cros e il Grand



Anonimo, *Mercurio* (copia da Raffaello e Giulio Romano)  
Modena, Galleria Estense

Prix du Disque nel 1985. Da allora, ha preso parte in più di quaranta registrazioni discografiche. Ha inciso il programma solistico *Udite amanti*, con il liutista Nigel North, di musiche di Monteverdi, D'India, Strozzi, Mercuria, Carissimi (Linn Records), *Pianger di dolcezza*, di musica di Caccini e D'India (Stadivarius), e due collane di brani di Henry Purcell: *Orpheus Britannicus* sempre con Nigel North e *Harmonia Sacra* con Davitt Moroney all'organo (Arcana). Jill Feldman è stata invitata da maestri d'orchestra quali Frans Brüggen (*Die Schöpfung* di Haydn), Andrew Parrot (*Carmelite Vespers* di Handel), Jordi Savall (Motetti di Delalande), Nicholas McGegan (la cantata *Tirsi Clori e Fileno* e l'oratorio *Susanna* di Haendel - Harmonia Mundi USA) e René Jacobs (*Oronthea* di Cesti e *Xerse* di Cavalli). Ha di recente eseguito il ruolo di Armida ne *Lo schiavo liberato* di Alessandro Stradella nell'ambito del Festival Musicale Estense sotto la direzione di Enrico Gatti. Si esibisce regolarmente con Pedro Memelsdorff e il gruppo medievale Mala Punica e con Paolo Pandolfo e il suo complesso di viole da gamba Labyrinth. Nel campo della musica contemporanea, collabora con l'ensemble Duix con il quale recentemente ha realizzato concerti fra l'altro alla Villa Medici di Roma e a Santa Maria della Grazia di Milano, ed allo Ysbreker Festival di Amsterdam.

#### GLORIA BANDITELLI

Gloria Banditelli, nata ad Assisi, ha ottenuto i suoi diplomi di canto al Conservatorio di Perugia. Nel 1979 ha vinto il Concorso del Teatro Sperimentale di Spoleto e ha debuttato come protagonista nella "Cenerentola" di Rossini e nel "Didone ed Enea" di Purcell. In seguito si è esibita nella maggior parte dei teatri italiani fra gli altri La Scala (Nozze di Figaro, Oberon, Sonnambula, La Fiaba dello Zar Saltan, Otello, L'occasione fa il ladro, Il turco in Italia, La pietra del Paragone, Manon, Cenerentola) La Fenice (Lucrezia Borgia, Le portrait de Manon,

Orfeo), Teatro Comunale di Bologna (Linda di Camonix, Mosè, la Molinara) Teatro Massimo di Palermo (Il matrimonio segreto). Come concertista si è esibita in numerosissimi festival e associazioni musicali in Italia e all'estero: Accademia di Santa Cecilia a Roma, Accademia Chigiana di Siena, Rossini Opera Festival di Pesaro, Biennale di Musica di Venezia, Festival di Edimburgo, di Salisburgo, Montecarlo, Aix-en-Provence, di Montreux. E' specializzata nel barocco e, in questa veste, ha cantato con i più prestigiosi ensemble specializzati all'interno di manifestazioni e concerti per l'Opera di Parigi, il Teatro du Châtelet, il Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, l'Alte Oper di Frankfurt, la Nuova Filarmonica di Colonia, i Teatri di Innsbruck, Nancy, Bordeaux, Montpellier, Berkeley, Houston, Madrid, ecc. Ha registrato per la Rai Italiana, Radio France, PBC, WDR, ORF e le case discografiche Harmonia mundi, EMI, Decca, Denon, Columbia, Opus 111, Hungaroton, Astrée, Nuova Era, Bongiovanni, Fonit Cetra, K617, Nightingale, Ricordi, Naxos, Tactus, Arts.

#### EMANUELA GALLI

Nata a Milano, si è diplomata in canto al Conservatorio di Musica di Mantova. Collabora con vari gruppi ed orchestre di musica barocca tra cui: la Cappella della Pietà dei Turchini di Napoli, la Risonanza, la Venexiana e Pian & Forte, La Fenice, Piccolo Concerto Wien, Ensemble Sacro & Profano. Ha cantato in vari Festival nelle maggiori città italiane e straniere. Tra questi: Musica e Poesia a San Maurizio di Milano, Fondazione Teatro La Fenice di Venezia, Fondazione Marco Fodella di Milano, Festival di Musica Antica a Roma, Torino, Napoli, Bologna, Bari, Vicenza. Al Festival Baroque de Pontoise, alla Cité della Musique di Parigi, al Floreal Musical d'Epinal, al Festival de Baune in Francia, al Festival de Brugge in Belgio, ai Festivals di Friburgo e Lugano in Svizzera; a Santiago de Compostela, Segovia,

Barcellona in Spagna; a Neuburg, Regensburg e per Villa Musica in Germania; alla Konzerthaus di Vienna ed a Lisbona per il XX Gulbenkian de Musica Antiga; alla Konzerthaus di Berlino, per il Festival di Musica Antica di Bergen-Norvegia e al Festival di Utrecht. Ha affrontato ruoli operistici in Italia e all'estero nel repertorio dell'opera barocca italiana. Ha interpretato Erosmina nella Finta Cameriera di Gaetano Latilla per il Teatro Petruzzelli di Bari. E' stata Cupido e Maria Madre nella Colomba Ferita di Francesco Provenzale nella Stagione '99 del Teatro San Carlo di Napoli. E' stata Belluccia Mariano nel Li Zite'n Galera di Leonardo Vinci sotto la direzione di Antonio Florio. Ha interpretato Alcina e Sirena nell'opera-balletto di Francesca Caccini La Liberazione di Ruggiero dall'Isola di Alcina, sotto la direzione di Gabriel Garrido. Per il Teatro Massimo di Palermo ha eseguito il Vespro della Beata Vergine di C. Monteverdi per la Stagione '99 con la direzione di Gabriel Garrido. Ha all'attivo numerose registrazioni con le case discografiche. Opus 111, Stradivarius, Glossa, Amadeus, Agorà, Rete2 della Radio Svizzera Italiana, RAI3 e con la Televisione della RSI.

#### SERGIO FORESTI

Nato a Modena ha brillantemente

conseguito il diploma di pianoforte con G. Ruozi e quello di canto lirico con M. G. Munari presso l'Istituto Musicale O. Vecchi di Modena con il massimo dei voti. Si è dedicato al repertorio medievale, rinascimentale e barocco cantando con Athestis Chorus, Il Concerto Italiano, La Reverdie, Il Giardino Armonico, L'Europa Galante, I Sonatori della Gioiosa Marca, l'Accademia degli Invaghiti, La Cappella Ducale di Venezia, L'Accademia Bizantina e il Clémencic Consort, l'Ensemble Aurora sotto la direzione, tra gli altri, di Rinaldo Alessandrini, Fabio Biondi, Filippo Maria Bressan, René Clemencic, Enrico Gatti. Nel 1998 ha debuttato con l'Olimpiade di Vivaldi a Cosenza e il ruolo di Plutone nell'Orfeo di Monteverdi al Festival della Stiria. Da allora numerose sono stati i ruoli in opere barocche. Ha inoltre partecipato ai più importanti festival di musica antica in tutta Europa, in Giappone, Israele, USA e Turchia, ed ha inciso per svariate case discografiche.

Nel 2001 ha partecipato al Festival Musicale Estense di Modena e al Festival di Sabbioneta realizzando la registrazione discografica del Martirio di Sant'Adriano di F.A. Pistocchi, in prima mondiale sotto la direzione di Francesco Baroni.

Attualmente si sta dedicando anche al repertorio da camera sotto la guida di Liliana Poli e Leonardo de Lisi.